

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LVII-bis**

n. **3**

**RELAZIONE AL PARLAMENTO PREDISPOSTA AI
SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE
24 DICEMBRE 2012, N. 243**

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(CONTE)

Trasmessa alla Presidenza il 21 novembre 2020

PREMESSA

La presente Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 in relazione alle ulteriori misure che il Governo si appresta ad approvare per il contrasto agli effetti del protrarsi della pandemia da Covid-19.

Al verificarsi di eventi eccezionali, la legge 243 del 2012 prevede che, sentita la Commissione europea, il Governo sottoponga all'autorizzazione parlamentare una relazione, da approvare a maggioranza assoluta, con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la durata e la misura dello scostamento, le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello scostamento e il relativo nuovo piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, da attuare a partire dall'esercizio successivo a quelli per i quali è autorizzato lo scostamento, tenuto conto del ciclo economico.

Si ricorda che la Commissione Europea ha deciso l'applicazione della c.d. general escape clause (GEC) per l'anno in corso e per quello successivo; ciò per assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra nell'ambito del proprio bilancio per il sostenimento delle spese sanitarie necessarie ad affrontare l'emergenza epidemica e delle misure per contrastare gli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del Covid-19. L'applicazione della clausola consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine, sebbene essa non sospenda l'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita, né le procedure del semestre europeo in materia di sorveglianza fiscale. Nella recente proposta di Raccomandazione del Consiglio all'Area euro, la Commissione ha ribadito l'opportunità di mantenere nel 2021 un'intonazione espansiva delle politiche di bilancio, invitando i Paesi membri ad adottare misure tempestive, mirate e temporanee di contrasto alle ricadute economiche della pandemia.

I PRESUPPOSTI DELL'INTERVENTO

L'andamento dei nuovi contagi da Covid-19 ha subito una forte accelerazione dall'inizio dell'autunno, portando il Governo ad adottare, a partire dal 13 ottobre, misure precauzionali via via più restrittive onde ridurre i rischi di infezione. Ne hanno risentito in particolare le attività economiche che coinvolgono contatti interpersonali e rischi di assembramento. La fiducia delle imprese italiane è rimasta sinora piuttosto elevata, ma già in ottobre si è evidenziata un peggioramento delle valutazioni circa l'attività corrente e le aspettative di produzione nel settore dei servizi.

Secondo le stime preliminari dell'Istat, il prodotto interno lordo (PIL) nel terzo trimestre è aumentato del 16,1 per cento in confronto al periodo precedente, riportandosi a soli 4,7 punti percentuali di distanza dal livello di un anno prima. Tuttavia, le misure sanitarie introdotte in

ottobre, ed in particolare con il DPCM del 24 ottobre, comportano un'elevata probabilità di una nuova contrazione dell'attività economica, seppure di entità nettamente inferiore a quella registrata a cavallo fra il primo e il secondo trimestre di quest'anno.

Più recentemente, a seguito dell'ulteriore aggravamento della situazione sanitaria, con il DPCM del 3 novembre il Governo ha introdotto un approccio di contrasto all'epidemia più restrittivo e differenziato a livello territoriale. Tale approccio si basa, da un lato, sul mantenimento di una regolare attività produttiva nell'industria manifatturiera, nelle costruzioni e nei comparti dei servizi in cui è attuabile un adeguato distanziamento e il lavoro in modalità remoto; dall'altro, sul monitoraggio delle infezioni e della pressione sulle strutture sanitarie a livello territoriale: le regioni italiane vengono suddivise in base a tre categorie di gravità delle condizioni sanitarie legate al Covid-19 e assoggettate a regole di distanziamento sociale e chiusure produttive modulate in base a tale classificazione.

A giudizio del Governo, l'esperienza maturata durante la prima ondata dell'epidemia e il forte rimbalzo del PIL nel terzo trimestre dimostrano che le misure di sostegno ai redditi dei lavoratori e all'occupazione, al lavoro autonomo e alle imprese, alle famiglie più disagiate, unitamente alle garanzie sui crediti bancari e alla moratoria sul credito, sono state molto efficaci nel contenere la caduta occupazionale e i danni al tessuto sociale. Esse hanno inoltre consentito all'economia di riprendere assai rapidamente non appena le chiusure produttive sono state allentate, sorprendendo al rialzo le aspettative dei previsori. L'esperienza accumulata durante la prima fase dell'epidemia evidenzia altresì l'importanza di disegnare misure che raggiungano rapidamente i beneficiari più vulnerabili e limitino i disagi economici e psicologici a cui sono sottoposti.

Facendo tesoro di tale esperienza, non appena si è delineata la necessità di prendere misure sanitarie più drastiche con il DPCM del 24 ottobre, il Governo ha approntato un pacchetto di interventi a sostegno dei settori interessati dalle misure preventive. Il 'Decreto Ristori' (D.L. n.137 del 27 ottobre 2020) prevede contributi a fondo perduto a favore delle imprese operanti nei settori più colpiti, la proroga della cassa integrazione e del reddito di emergenza, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e la cancellazione della seconda rata IMU, nonché misure specifiche per settori quali spettacolo, turismo, editoria, sport, agricoltura e pesca. In seguito al passaggio ad un approccio differenziato a livello territoriale sancito dal già citato DPCM del 3 novembre, il 7 novembre il Governo ha approvato un nuovo provvedimento economico, il 'Decreto Ristori-bis' (D.L. n.149/2020), con il quale i contributi a fondo perduto vengono estesi ad altre categorie economiche. In previsione di future restrizioni, viene istituito un fondo al fine di erogare futuri contributi in modo automatico. Per le imprese destinatarie di tali contributi, si prevede inoltre che i versamenti delle ritenute IRPEF, dei pagamenti IVA e dei contributi previdenziali siano sospesi per il mese di novembre, e viene cancellata la seconda rata dell'IMU.

Nelle ultime due settimane, numerose regioni italiane sono passate a categorie di maggiore gravità della crisi epidemica. Di conseguenza, il Governo ha ritenuto necessario estendere a tali regioni i sostegni precedentemente accordati alle cosiddette regioni 'arancioni' e 'rosse'. Ciò ha

reso necessario reperire risorse finanziarie aggiuntive a copertura di tali misure, che saranno dettagliate in un nuovo 'Decreto Ristori-ter'.

L'andamento più recente dei contagi da Covid-19 evidenzia un rallentamento del ritmo di diffusione dell'epidemia. Tuttavia, si profila la necessità di mantenere in vigore misure preventive. È evidente che le possibilità di limitare le perdite umane ed economiche nei prossimi mesi dipendono in misura determinante dalla minimizzazione dei rischi di contagio.

In previsione della continuazione di una politica di contenimento dei rischi di infezione fino alla fine dell'anno, il Governo ritiene pertanto necessario preparare fin da subito un pacchetto di ulteriori misure di sostegno ai settori e alle regioni più impattate. Ciò renderà anche possibile sostenere tempestivamente lavoratori ed imprese che, nell'economia complessiva di ciascun anno, dipendono in misura rilevante dal periodo natalizio.

Eventuali ulteriori necessità per il primo trimestre del 2021 verranno valutate a gennaio alla luce dell'evoluzione della pandemia, dei risultati conseguiti in termini di contenimento delle nuove infezioni da Covid-19 e delle prospettive di vaccinazione della popolazione italiana.

AGGIORNAMENTO DELLE STIME DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO IN CORSO

Successivamente alla presentazione della Nota di Aggiornamento al DEF 2020, le stime tendenziali di finanza pubblica sono state aggiornate nel Documento Programmatico di Bilancio per il 2021. In tale occasione, l'indebitamento netto in rapporto al PIL per l'anno 2020 è stato rivisto in miglioramento al 10,5 per cento, in considerazione degli ultimi dati di monitoraggio disponibili e di nuove informazioni acquisite sull'andamento delle spese e di alcune voci di entrata. La stima dell'indebitamento netto per l'anno in corso è stata poi riportata al 10,8 per cento per effetto degli impatti dei decreti legge n. 137 del 2020 e n. 149 del 2020 che, avvalendosi degli spazi di indebitamento che si erano resi disponibili a seguito del minore utilizzo rilevato di alcune misure disposte dagli interventi adottati in maggio ed agosto, hanno comportato, fermo restando il limite del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, il peggioramento del saldo delle amministrazioni pubbliche, rimanendo comunque entro i limiti di indebitamento autorizzati dal Parlamento per il 2020.

Gli ultimi dati di monitoraggio disponibili indicano un ulteriore miglioramento del quadro di finanza pubblica per l'anno in corso. In particolare per quanto riguarda le spese, le informazioni rinvenibili dal sistema Siope, dai pagamenti del bilancio dello Stato e gli aggiornamenti acquisiti in merito agli esborsi effettivi di alcune singole entità indicano valori di spesa più contenuti, rispetto a quanto previsto, soprattutto per consumi intermedi, altre uscite correnti e redditi. Le spese in conto capitale sono riviste leggermente al ribasso, per effetto di un andamento più contenuto degli investimenti e più dinamico dei contributi in conto capitale. Si riduce anche la stima della spesa per interessi, in considerazione dell'effettivo andamento dei tassi di interesse.

Dal lato delle entrate, tenendo conto anche degli effetti attesi dei decreti legge n. 137 e n. 149 del 2020, si conferma sostanzialmente la stima del DPB 2021.

Come effetto complessivo di tali modifiche, la stima dell'indebitamento netto per l'anno 2020 è rivista in miglioramento al 10,4 per cento del PIL. Si sottolinea comunque l'elevata incertezza che caratterizza le stime per l'anno in corso.

FINALITÀ DEL PROVVEDIMENTO E PIANO DI RIENTRO

In relazione alla recrudescenza degli effetti della pandemia che stiamo affrontando in questi giorni e ai conseguenti nuovi provvedimenti di restrizione sociale richiesti per contrastare la diffusione del contagio, il provvedimento che il Governo si appresta ad adottare contiene misure che, in continuità con i precedenti interventi, consentiranno di estendere gli interventi previsti a favore degli operatori economici, per il sostegno dei settori produttivi e per il sostegno dei cittadini, anche attraverso un utilizzo adeguato della leva fiscale.

Con la presente Relazione al Parlamento, sentita la Commissione europea, il Governo richiede pertanto, per l'anno 2020, l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento di 8 miliardi di euro in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e di fabbisogno e di 5 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa.

Il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato potrà quindi aumentare per l'esercizio corrente fino a 341 miliardi di euro in termini di competenza e a 389 miliardi di euro in termini di cassa.

Per il successivo triennio di programmazione, pur in un contesto in cui rimane elevato il grado di incertezza sulla prossima evoluzione della pandemia e della successiva fase di ripresa economica, il Governo conferma il percorso di rientro già indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza nel mese di settembre.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



180572122190